

Pesca e caccia

Prima degli inizi del XVI secolo, la caccia e la pesca erano privilegi sigrorili. Nel Libero Stato delle Tre Leghe, gli Articoli di Ilanz del 1526 disposero il trasferimento di tutti i diritti di caccia e pesca ai comuni giurisdizionali.¹ Con tale atto, nei Grigioni una richiesta ripetuta a più riprese da ampie cerchie della popolazione durante la Riforma e prima della guerra dei contadini nei confronti del clero e della nobiltà trovò espressione in una norma statale. Fu così che nacque la pesca libera nei Grigioni.

Inizialmente, furono poche le persone che si avvalsero di questo nuovo diritto e per lungo tempo coloro che si dedicarono alla pesca furono considerati ladri di giornata e nullafacenti. Solo a metà del XIX secolo la pesca nei Grigioni conobbe il suo primo boom. Nel 1862 fu conseguentemente approvata la prima legge sulla pesca, che trasferiva i diritti di pesca al Cantone e contemporaneamente introduceva le prime prescrizioni per l'esercizio della pesca. L'obbligo di licenza risale al 1903.² All'epoca la tassa per la licenza costava 5 franchi per i residenti, mentre una birra costava 15 centesimi (equivalenti a 235 e 4,50 franchi nel 2023). Sebbene il Parlamento per ragioni fiscali abbia voluto cedere più volte i diritti di pesca al miglior offerente, il popolo ha sempre rifiutato questo cambiamento di sistema.

L'incremento costante del numero di pescatrici e pescatori a partire dagli anni '60 del XX secolo venne frenato più volte da aumenti della tassa per la licenza (1969, 2002). Circostanze straordinarie come l'in-

roduzione dell'obbligo di formazione (dopo il 2008) o la pandemia di Covid-19 hanno influenzato questa evoluzione. **16.07**

Il ripopolamento ittico e l'utilizzo delle risorse ittiche sono strettamente legati fra di loro. Nel 1858 il medico Georg Brügger, residente a Samedan, avviò per la prima volta nei Grigioni l'allevamento ittico artificiale.³ Con il sostegno del Cantone nel 1891 a Sils i.D. fu costruito il primo incubatoio ittico.⁴ L'attività di ripopolamento crebbe con l'ampliamento e la costruzione di vari incubatoi ittici alla fine degli anni '20 del XX secolo. I sette allevamenti attuali furono istituiti dagli anni '50 del XX secolo e il numero di pesci rilasciati raddoppiò ogni decennio fino alla fine degli anni '80. A causa del minore successo nella cattura dei pesci riproduttori, poi l'attività di ripopolamento diminuì drasticamente. Negli anni 2000, il successo del ripopolamento ittico fu sottoposto a una valutazione critica in numerosi siti, con conseguente riduzione delle attività di ripopolamento. **16.03**

Con il boom della pesca e l'adozione di pratiche di allevamento artificiale, numerosi laghi di montagna e poi anche bacini artificiali vennero utilizzati per la pesca. Senza il ripopolamento ittico, solo 40 laghi ospiterebbero una fauna ittica autoctona. Oggi sono invece più di 200. Se si considerano solo i laghi naturali di montagna, il numero di quelli in cui è presente la trota fario è quasi decuplicato.⁵ **16.01**

I Grigioni, a causa dell'altitudine elevata, si trovano nella zona della trota fario e del temolo, povera di altre specie ittiche. In origine, i fiumi



16.07
Nei Grigioni la pesca sportiva ha una lunga tradizione, ma è praticata come svago da una fascia più ampia della popolazione solo da 75 anni ca. Sebbene la quota di donne che la praticano sia in aumento, attualmente si aggira solo intorno al 5%.

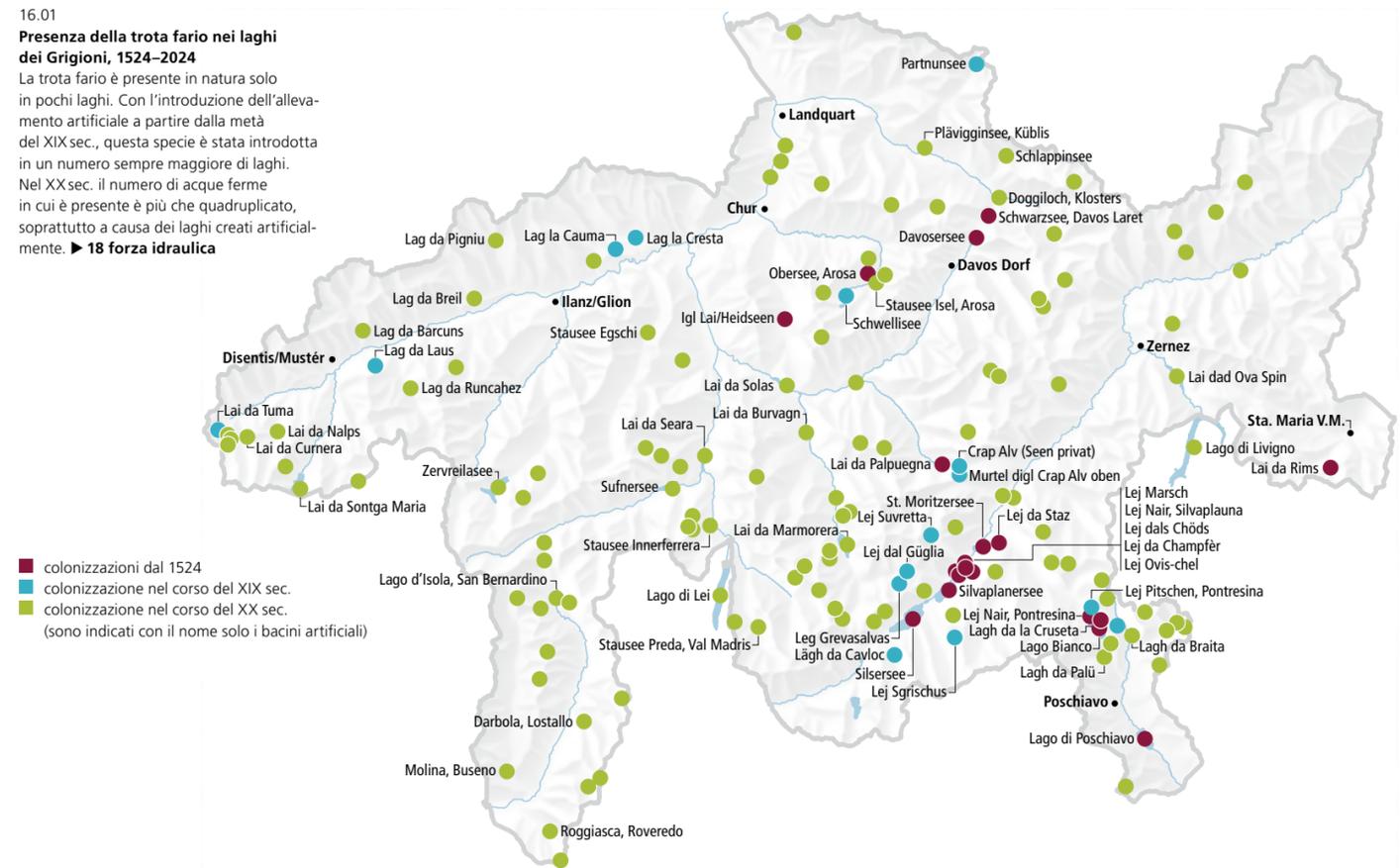


16.08
Anche se in origine erano popolati solo da trote fario, grazie al ripopolamento ittico molti laghi grigionesi presentano una varietà di pesci di interesse per la pesca sportiva: salmerino alpino, trota canadese, temolo, trota fario (dall'alto verso il basso).

16.01

Presenza della trota fario nei laghi dei Grigioni, 1524–2024

La trota fario è presente in natura solo in pochi laghi. Con l'introduzione dell'allevamento artificiale a partire dalla metà del XIX sec., questa specie è stata introdotta in un numero sempre maggiore di laghi. Nel XX sec. il numero di acque ferme in cui è presente è più che quadruplicato, soprattutto a causa dei laghi creati artificialmente. ► **18 forza idraulica**

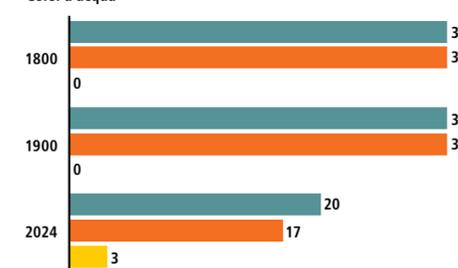


16.02

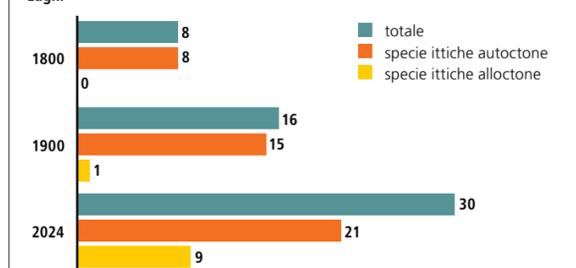
Evoluzione della biodiversità ittica, 1800–2024

Considerando tutti gli habitat, la biodiversità ittica oggi conta ben 35 specie, un livello mai raggiunto in passato. Nei corsi d'acqua, tuttavia la diversità delle specie autoctone è diminuita del 40%. Nei laghi, invece, la varietà è raddoppiata già alla fine del XIX sec. e da allora è aumentata di un ulteriore 90%. Molte delle specie ittiche che sono andate perdute nei corsi d'acqua oggi si trovano nelle acque ferme.

Corsi d'acqua



Laghi



16.03

Ripopolamento ittico e sviluppo dell'attività di pesca dopo l'introduzione delle licenze di pesca, 1903–2020

Le licenze di pesca vennero introdotte nel 1903, la pesca rimase però un'attività di nicchia fino al 1940. Dopo la Seconda guerra mondiale si assisté a un boom della pesca sportiva che durò fino agli anni '80 del XX secolo. In seguito, l'attività di pesca rimase abbastanza costante, con una tendenza attuale verso la pesca a breve termine. Dal 1890 fino all'inizio degli anni '90 del XX secolo, i Grigioni aumentarono in modo continuo e massiccio i ripopolamenti artificiali. Da allora nei corsi d'acqua però sono stati ridotti considerevolmente.

Vendita delle licenze (scala)

— licenze di breve durata
— licenze stagionali

Avannotti per il ripopolamento (totale per decennio)

■ totale
■ laghi
■ corsi d'acqua



16 di valli situate a quote più basse, come il Reno alpino e la Moesa, ospitavano comunque 30 specie ittiche autoctone. Tuttavia a causa di rettifiche dei fiumi e dello sfruttamento idroelettrico negli ultimi 100 anni circa, solo 17 specie ittiche autoctone sono presenti nei fiumi grigionesi, di cui solo cinque sono frequenti: scazzone, sanguinerola, temolo, trota fario e trota di lago. Nei laghi, invece, la gamma originaria di specie si è notevolmente ampliata: oltre alle 8 specie ittiche originarie sono presenti ad oggi altre 22 specie, di cui 10 provenienti da fuori Cantone e 12 dai corsi d'acqua grigionesi.⁶ 16.02, 16.08

Negli ultimi 500 anni il diritto venatorio nei Grigioni si è sviluppato in modo molto simile a quello sulla pesca. Tuttavia ci sono differenze significative, soprattutto per quanto riguarda l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. La caccia aveva più prestigio e il diritto al porto d'armi presupponeva grande fiducia nei confronti della popolazione. Da un punto di vista economico, bisogna considerare che gli animali abbattuti potevano migliorare notevolmente la situazione alimentare di una famiglia, ma anche contribuire a ridurre al minimo i danni causati dagli animali selvatici nei prati, nei campi e nelle stalle.

Il diritto alla caccia libera e verosimilmente incontrollata, valido per mesi, insieme allo sfruttamento sempre più intensivo di campi e foreste, alle difficili condizioni climatiche durante la «Piccola era glaciale» e all'evoluzione delle armi, dai fucili a miccia a quelli a retrocarica con cartucce, portarono allo sfruttamento eccessivo della fauna selvatica e allo sterminio di quasi tutte le specie.⁷ 16.05

Questo sfruttamento non sostenibile ebbe conseguenze significative. Gradualmente, una dopo l'altra, le specie animali di grossa taglia scomparvero dalla fauna dei Grigioni: il castoro nel 1580, lo stambecco nel 1650, il cinghiale nel 1700, il capriolo nel 1750 e il cervo nel 1800. I pochi grandi predatori rimasti cominciarono a predare sempre più spesso il bestiame, vennero perciò presi di mira e sterminati a loro volta: il lupo nel 1866, la lince nel 1872, il gipeto barbuto nel 1885, l'orso nel 1904 e la lontra nel 1950.⁸ A questa caccia indiscriminata, della fauna di grossa taglia grigionese, sopravvissero a malapena i camosci e le aquile reali. L'attività venatoria si limitava a camosci e marmotte durante la caccia alta nonché alla caccia bassa, d'agguato e con trappole. Le leggi avevano scarsi effetti in quanto di solito venivano emanate troppo tardi. 16.04, 16.10

16.09 Una didascalia nella Bündner Zeitung del settembre 1924 descrive come nel quarto giorno di caccia del 1924, quattro cacciatori di Tschierschen e uno di Araschgen catturarono un magnifico cervo nel Comune di Molinis. Già il primo giorno di caccia, gli stessi cacciatori ne avevano abbattuto uno, il primo sul territorio di Tschierschen.

16.10 Nonostante lo stambecco sia l'animale araldico dei Grigioni, il camoscio rappresenta la fauna grigionese di grossa taglia nel modo più appropriato. È sempre stato l'ungulato più comune ed è l'unica specie di mammifero di grandi dimensioni che non si è mai estinta sul territorio grigionese nel corso degli ultimi 2000 anni, anche se sul finire del XIX sec. ci mancò poco.



La svolta ci fu nel 1875 con le due leggi federali sulle foreste e sulla caccia. La prima prevedeva la salvaguardia, l'espansione e l'utilizzo sostenibile della foresta. La seconda, sulla caccia e sulla protezione degli uccelli, emanata contemporaneamente e basata sui medesimi principi, partiva però quasi da zero, data la quasi totale estinzione dei grandi mammiferi e degli uccelli. Il recupero di questi grandi animali e il ripopolamento furono inseriti per legge tra gli obiettivi prioritari della Confederazione. Nel pieno spirito di una legge sulla protezione delle specie della prima ora, la caccia libera fu sostituita con la caccia con licenza a pagamento, i periodi di caccia vennero resi più brevi, la protezione delle madri e dei giovani animali fu rafforzata, furono istituite zone di protezione della selvaggina e furono assunti guardacaccia.⁹ 16.05 Per diversi anni, il governo del Cantone dei Grigioni vietò persino la molto apprezzata caccia al camoscio.

Queste misure ebbero successo. Alcune specie come il capriolo (1860) e il cervo (1872) ritornarono 16.09, mentre altre come lo stambecco (1920) furono reintrodotte attivamente. Tale sviluppo positivo fu favorito dal fatto che, grazie all'industrializzazione e al commercio, le condizioni di vita delle persone migliorarono e la pressione sull'ambiente di queste aree diminuì in modo significativo, consentendo alle foreste di rigenerarsi. Dal 1996 si assisté al ritorno da sud del cinghiale. I gipeti barbuti vennero rilasciati a partire dal 1991, mentre lince (1997), lupo (1997), orso (2005), lontra (2009), sciacallo dorato e castoro (2013) arrivarono da Cantoni e Paesi limitrofi. 16.04

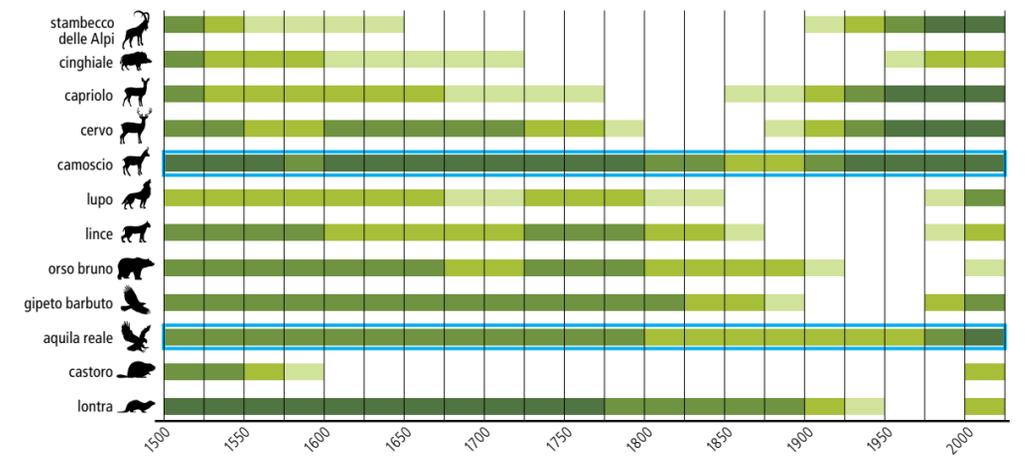
Quanto fosse visionaria la prima legge federale sulla caccia lo dimostra l'esempio dello stambecco. Nonostante fosse estinto da oltre 300 anni e nel 1875 venissero richiesti prezzi elevati per esemplari di razza, la reintroduzione dello stambecco fu considerata un obiettivo cruciale per il ripristino di animali indigeni di grossa taglia. Partendo dalla colonia principale creata nel 1920 sul Piz Albris, vicino a Pontresina, dal 1947 sono state stabilite colonie in molte aree alpine adatte.¹⁰ Finita la necessità di reintrodurlo, lo stambecco, che continua a essere protetto, dal 1977 viene regolato mediante la caccia. 16.06

- 1 Baumgartner et al. 1989.
- 2 Collezione sistematica del diritto cantonale grigionese, 1957.
- 3 Lorenz 1898, 50.
- 4 Amministrazione cantonale 1892, 15.
- 5 Michel 2017, 185.
- 6 Michel 2017, 42.
- 7 Brunies 1914.
- 8 Müller et al. 2010.
- 9 Blankenhorn 2018.
- 10 Meile et al. 2003.



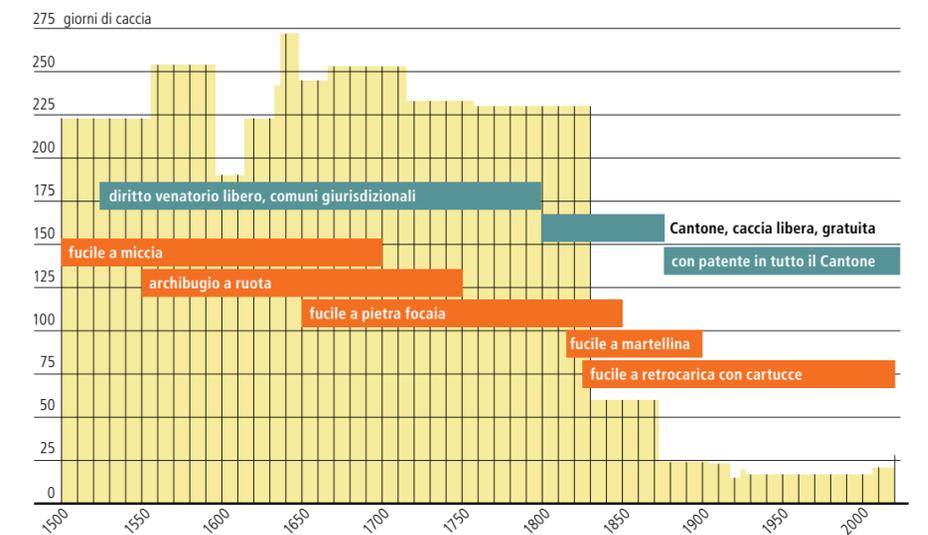
16.04 **Presenza di specie selvatiche nei Grigioni, 1500–2024**
La fauna di grossa taglia nei Grigioni ha risentito molto dell'influenza umana. Come se ci fossero delle cesure, sull'asse temporale degli ultimi 500 anni ci sono dei vuoti di memoria in cui l'aquila e il camoscio sono le uniche specie sempre presenti. Dal 1875 la situazione è gradualmente migliorata, tanto che oggi tutte le specie sono di nuovo presenti. Lo sciacallo dorato, il grifone, l'avvoltoio monaco e l'ibis eremita sono andati ad aggiungersi all'elenco, che include così anche specie scomparse 500 anni fa.

- assente
- singoli animali
- presenza regionale, riproduzioni isolate
- popolazione in crescita
- popolazione abbondante
- popolazione mantenutasi nel tempo



16.05 **Periodi di caccia, diritto venatorio ed evoluzione delle armi, 1500–2024**
Ancora oggi, la caccia grigionese basata sul sistema della licenza è caratterizzata da brevi periodi di caccia e dalla limitazione delle tecniche di caccia all'essenziale. Le restrizioni sull'uso di veicoli a motore durante le battute di caccia libera alta e bassa, i limiti relativi al calibro delle armi da fuoco, il divieto di caccia notturna, ecc. sono tutti esempi di questo approccio.

- giorni di caccia annuali
- diritto venatorio
- evoluzione tecnica delle armi



16.06 **Prime reintroduzioni e distribuzione dello stambecco 1960–2020**
La prima reintroduzione di stambecchi «di razza» ebbe luogo con successo nel 1920 presso il Parco Nazionale Svizzero (Praspöl) e poi dal 1922 in poi sul Piz Albris. I tentativi precedenti, effettuati nel 1879 nella valle Welschtobel vicino ad Arosa e sull'Alp Sela vicino a Filisur con animali ibridi e nel 1914 a Plan Purcher sul Piz Ela vicino a Bergün/Bravuogn con animali di razza, non hanno avuto successo.

- 1960
- 1969
- 2020
- ✓ reintroduzione riuscita
- ✗ reintroduzione fallita (stambecchi)
- ✗ reintroduzione fallita (ibridi di stambecco e capra domestica)

